

La storia di San Vincenzo al Volturno ha inizio nell'anno 703, allorché tre principi longobardi beneventani, Paldo, Tato e Taso, decidono di votarsi e andare in Francia. Lungo il cammino l'Abate di Farfa, sostenuto dal papa, li dissuade dal loro proposito e li convince a fondare un monastero nei pressi delle Sorgenti del Volturno. L'epica e avventurosa storia del cenobio è descritta nel Chronicon Volturnense, codice miniato del XII secolo conservato presso la Biblioteca Vaticana. La scoperta casuale della Cripta cosiddetta dell'abate Epifanio nel 1832, è il momento iniziale di un nuovo percorso storico che ha permesso di ricostruire le diverse fasi di sviluppo del monastero. All'iniziale adattamento di una villa tardo-romana abbandonata, seguì l'espansione del monastero vero e proprio sui resti sannitici e romani affioranti. Il cenobio arrivò ad ospitare centinaia di monaci, ricco di beni e prestigio, divenendo una grande fondazione aristocratica longobarda, ricca di possedimenti. Verso la fine del secolo VIII l'Abbazia entrò nella rete delle abbazie benedettine disegnata in Europa da Carlo Magno e, come Montecassino, alle dirette dipendenze dell'Imperatore. San Vincenzo divenne una vera e propria città monastica, incentrata sulla imponente Basilica (San Vincenzo maggiore), circondata da altre chiese, gli edifici dove vivevano i monaci, le abitazioni della servitù, le strutture di servizio, loggiati, officine artigianali dove si produceva anche il vetro. Ad una delle chiese minori apparteneva la cripta di Epifanio citata, dove è stato rinvenuto uno dei più importanti cicli di affreschi altomedievali che si conoscano. Le proprietà terriere dell'abbazia, che si estendevano anche nelle regioni limitrofe, arrivarono a superare complessivamente i 450 chilometri quadrati. Il momento critico si ebbe con l'arrivo dei Saraceni alla fine del IX secolo, con saccheggi, distruzioni e la morte di centinaia di monaci, che portarono al declino dell'Abbazia. Venne successivamente ricostruito, ma non raggiunse più lo splendore di un tempo, anzi declinò progressivamente. La sua attività ha comunque segnato la presenza umana di tutta l'alta Valle del Volturno, in quanto tutta la rete degli insediamenti umani oggi presenti, dai paesi agli opifici realizzati lungo il fiume (mulini, gualcherie ecc.), dai territori messi a coltura alle aree mantenute a bosco o pascolo, conserva l'organizzazione territoriale definita a quell'epoca sotto la direzione dei monaci. Il complesso subì danni anche durante la seconda guerra mondiale. Nel dopoguerra, fu avviata lentamente la ricostruzione della Basilica e del Palazzetto, restaurato in un angolo della cinta originaria. Nel 1990, coraggiose monache benedettine venute dagli Stati Uniti ridanno vita alla Regola, facendo rinascere una comunità monastica. Mirati interventi con la collaborazione di università italiane e straniere, i monaci di Cassino, la Regione Molise, hanno interessato migliaia di metri quadrati di scavi, con il rinvenimento di numerosi reperti archeologici, affreschi, cripte, ambienti dell'VIII e IX secolo, materiali e manufatti, che permettono di farsi una chiara idea della vasta città monastica, tanto da farne un sito di grande interesse storico tutelato dalle leggi italiane e comunque da visitare: il sito è stato definito la "Pompei dell'Alto Medioevo".



48

DALL'ABBAZIA DI SAN VINCENZO A SCAPOLI

Archeologia e natura

regione MOLISE

riferimento geografico SORGENTI E ALTA VALLE DEL VOLTURNO

tutela Vincolo paesistico-archeologico, in parte territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio, Molise

motivo Territorio di elevato valore ambientale, storico, archeologico, culturale



Giacinto PENTA

vice Presidente Sezione

Isernia

150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



CAI club alpino italiano Sede Centrale



CAI 150 1863 • 2013 150° anniversario di fondazione

LE ACQUE DEL VOLTURNO E IL LAGO DI CASTEL SAN VINCENZO

L'Abbazia sorge ai margini di un pianoro ai piedi delle Mainarde, poco a valle delle sorgenti del Volturno. Qui sono state realizzate imponenti opere di captazione, parte della vasta rete di captazioni che interessano l'alto bacino del fiume Sangro (versante adriatico) e l'alto bacino del fiume Volturno (versante tirrenico). Questo iniziale tratto di fiume conserva comunque sostanzialmente integro l'ecosistema fluviale, con una ricca vegetazione ripariale, la presenza di ittiofauna di pregio e una diversificata avifauna, sia stanziale che migratoria. Vicino al sito archeologico, in agro di Castel San Vincenzo, è presente un lago artificiale realizzato sul finire degli anni '50 per scopi idroelettrici, anch'esso parte della rete di captazioni descritte. Si trova a 783 m s.l.m., occupa una superficie di 6,100 mq. ed ha una capacità utile di circa 10 milioni di mc. di acqua. Le acque che alimentano il lago provengono da torrenti le cui sorgenti sgorgano dalla montagna Spaccata e, alle sue spalle, dalle Mainarde. Il lago è ben armonizzato con lo scenario naturalistico e paesaggistico circostante. È circondato dalle imponenti montagne della catena delle Mainarde che si specchiano nelle sue acque. La fauna acquatica è costituita in prevalenza da salmonidi; oltre alla pesca è possibile praticare surfing, camping, equitazione.



SCAPOLI

Le origini risalgono al IX secolo, abitato da coloni e servi dell'Abbazia di San Vincenzo. Il vecchio nucleo conserva un tessuto urbanistico interessante, il cui elemento caratterizzante è il Palazzo Marchesale. Durante la II Guerra Mondiale si trovò sulla Linea Gustav, creata dai Tedeschi per impedire l'avanzamento degli Alleati: proprio a Scapoli si formò il primo nucleo del Corpo di Liberazione Nazionale, embrione dell'Esercito Italiano che operò a fianco degli Alleati, protagonista di sanguinose battaglie sul vicino Monte Marrone. Fa parte del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio, Molise. È il paese delle zampogne, che ancora costituiscono l'anima dell'artigianato locale. Il Festival Internazionale della Zampogna richiama suonatori e migliaia di turisti da tutto il mondo nell'ultimo weekend di luglio. Da visitare il Museo dedicato a questo antichissimo strumento musicale. Di fronte al paese, le Mainarde, barriera naturale rocciosa aspra e selvaggia che si innalza bruscamente con pareti e strapiombi. Il panorama delle Mainarde rimane unico per le caratteristiche naturali, per la visione di cime luminose che sovrastano profonde valli boschive. Dominatore di questo superbo ambiente è l'orso marsicano, cui si affianca la presenza del lupo e del cervo. Le creste sono un habitat ideale per il camoscio d'Abruzzo. Da segnalare anche l'aquila reale, il nibbio ed il falco pellegrino.



NEI TERRITORI DELL'ABBAZIA DI SAN VINCENZO

Evento 150x150 **domenica 05 maggio 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **41.64933**

Longitudine **14.08409**

Dopo la visita agli scavi dell'Abbazia di San Vincenzo, ci si dirige verso il lago di Castel San Vincenzo. Si percorre inizialmente il sentiero nr. 17 della "Carta del Sentiero Italia della Provincia di Isernia". Si scende verso il lago che si costeggia per poco, quindi si prende la strada provinciale che, attraversando la conca tra il monte della Rocchetta e il monte di Catelnuovo per giungere al borgo di Castelnuovo al Volturno, quindi, per una strada che attraversa boschi e campi coltivati, si arriva a Scapoli. Totale distanza circa km. 8,5. Si attraversa il territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio, Molise..

Periodo

Dislivello
600

Durata
circa 3 ore più visita agli scavi dell'Abbazia

Difficoltà
E

Cartografia
Carta del Sentiero Italia in Provincia di Isernia - scala 1:25000 - Sezione di Isernia (Edizioni il Lupo)

